

Lavoro. La proposta avanzata dalle imprese - I tecnici di Palazzo Chigi: ipotesi sul tavolo

Cococo, contratti certificati contro la presunzione di subordinazione

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
 ROMA

Il Dlgs di riordino dei contratti introduce una presunzione assoluta di subordinazione nei confronti delle collaborazioni "fasulle". L'obiettivo è contrastare l'abuso delle cococo. Malanorma fa un ampio ricorso a principi di carattere generale, personalità, continuità, ripetitività ed eteroorganizzazione (con riferimento a tempi e luogo della prestazione) che rischiano di creare incertezza applicativa, aprendo la strada al contenzioso.

Di qui l'opportunità di calibrare meglio la disposizione, ora che il Dlgs è all'esame delle commissioni Lavoro di Camera e Senato. A spingere per un intervento modificativo dell'articolo 47 del provvedimento sono le imprese che propongono di non far scattare la presunzione di subordinazione alle collaborazioni coordinate e continuative redatte con l'assistenza delle sedi di certificazione previste dalla legge. Il ragionamento è che con la certificazione si verifica che le modalità concrete di collaborazione scelte dalle parti, in una logica di integrazione tra collaboratore e committente, sono compatibili con il lavoro autonomo. In questo modo, il contratto "certificato" garantisce la genuinità del rapporto di lavoro autonomo, a tutela anche del lavoratore che potrà sempre adire le sedi giudiziarie, rivendicando la subordinazione, ove provasse che le modalità si sono svolte in maniera difforme dallo scritto e certificato.

La soluzione prospettata dalle imprese è sul tavolo dei tecnici del Governo: «È una ipotesi allo studio che avrebbe il pregio di favorire il corretto inquadramento contrattuale sin dalla instaurazione del rapporto e prevenire il contenzioso», dice **Maurizio Del Conte**, professore di diritto del Lavoro alla Bocconi di Milano, e consigliere giuridico del premier, Renzi.

È c'è condivisione anche tra gli altri esperti contattati dal Sole 24 Ore.

La certificazione dei rapporti di lavoro «è nata con la legge Biagi del 2003 - ricorda **Arturo Maresca**, ordinario di diritto del Lavoro alla Sapienza di Roma - e ha la funzione di verificare la conformità del contratto alla legge». Sono sedi di certificazione le direzioni territoriali del ministero del Lavoro, gli enti bilaterali, i consulenti del lavoro, e anche le università. «Un contratto di collaborazione preventivamente certificato - aggiunge Maresca - darebbe

sicurezza ad entrambe le parti perché non farebbe scattare la presunzione di subordinazione prevista dal Dlgs, dando inoltre impulso al buono che c'è nell'attività di certificazione, che stanel il contributo a fare contratti migliori».

Anche per **Valerio Speciale**, ordinario di diritto del Lavoro all'università di Chieti-Pescara, la certificazione «può garantire la certezza dei rapporti giuridici. E comunque si tratta di un'eccezione relativa. Lascia quindi sempre al lavoratore la possibilità di contestare il contratto perché lo ritiene subordinato». Del resto «tutte le audizioni sul Dlgs di riordino dei contratti hanno evidenziato criticità nella formulazione dell'articolo 47 - sottolinea il senatore, giuslavorista, **Pietro Ichino** (Pd) -». Questo perché le nozioni di eteroorganizzazione e ripetitività lasciano di fatto al giudice carta bianca. Servono quindi robusti correttivi».

La proposta è accolta con interesse dai presidenti delle commissioni lavoro di Camera e Senato, rispettivamente, **Cesare Damiano** (Pd) e **Maurizio Sacconi** (Ap) che la prossima settimana saranno impegnati nell'espressione del parere sullo schema di Dlgs di riordino dei contratti (non vincolante per il governo). In particolare **Damiano** pone una condizione che ritiene imprescindibile: «Sì - afferma - purché la certificazione del rapporto di lavoro avvenga esclusivamente nell'ambito di una rappresentanza bilaterale. Devono essere sempre coinvolte le rappresentanze di lavoratori e impresa, per evitare che possa prevalere l'interesse di una sola parte a discapito dell'altra. Sarebbe inaccettabile». Sacconi accoglie con favore la proposta ed è convinto che occorra investire l'onere della prova per le forme autonome, in particolare per le partite Iva: «Non deve essere l'ispettore del lavoro a contestare un rapporto di lavoro autonomo - dice -. Deve essere il lavoratore a contestare e dimostrare che si tratta di un falso lavoro autonomo».

IN PARLAMENTO

Damiano (Pd): registrazione sempre con entrambe le rappresentanze. **Sacconi** (Ap): spetta al dipendente dimostrare la falsa «autonomia»

CONTRATTI

Cisl e Uil: sì al rinnovo del modello

Si di Cisl e Uil all'appello di Confindustria a rinnovare il modello contrattuale per evitare che con l'attuazione della delega sul salario minimo possa saltare il ruolo della contrattazione. La Cisl ieri ha organizzato una riunione a porte chiuse con **Sacconi** (Ap) e **Damiano** (Pd). «Entro maggio dobbiamo affrontare il nuovo modello contrattuale - ha detto Gigi Petteni della Cisl - è meglio se sarà condiviso da tutti, in caso contrario faremo un accordo con chi ci sta. Non possiamo subire un'iniziativa del governo su un tema che va lasciato alle parti sociali». Sulla stessa linea la Uil, mentre per la Cgil non è prioritario avere un modello.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

